Referendum Benko Ecco il fronte del no «Progetto invasivo»

Dal Wwf a Città nostra, opposizione compatta L'appello: «Il parco della stazione va salvato»

BOLZANO Più di venti associazioni riunite al cinema Capitol in una conferenza stampa per chiedere di votare «no» al referendum per il progetto Benko.

Con lo slogan «We loveBz not Benko» vari commercianti, associazioni ambientaliste, architetti, professori e rappresentanti vari della società civile hanno ribadito le loro argomentazioni di contrarietà al progetto. «La città non ha bisogno di ulteriori centri commerciali — ha esordito Margot Wittig, dell'associazione Città Nostra, promotrice dell'iniziativa — ma di una rivitalizzazione dei vari quartieri«. Presente anche l'associazione «Giovani a Bolzano»: «Coinvolgeteci nella gestione della nostra città e dateci lo spazio che meritiamo per rendere Bolzano vivibile anche per noi", ha dichiarato a nome di tutta l'associazione giovanile Thomas Huck.

Determinata anche Doriana Pavanello (Cgil): «Il progetto Kaufhaus Bozen è contro l'ambiente e quindi peggiorerà la qualità di vita dei cittadini. Verranno utilizzati milioni pubblici per costruire l'accesso a un complesso edilizio privato. L'interesse pubblico è stato tradito a vantaggio dell'interesse privato». Per Alfred Frei dei consumatori si tratta i un progetto invasivo che non tiene conto delle reali esigenze della città, mentre per Kris Krois, docente dell'Università di Bolzano si tratterebbe di un errore che le altre città ormai rimpiangono di aver fatto.

Agguerrito anche Thomas Rizzolli, fiduciario per Bolzano dell'Unione di commercio: «35.000 metri quadrati di superficie commerciale significano la morte di tanti negozi, soprattutto nei quartieri non centrali. Un investitore si arricchirebbe a danno di tante aziende a conduzione familiare. L'Areale è il vero futuro ed il parco deve rimanere un polmone verde alle porte del centro storico. Cinque anni di cantiere significano cinque anni di stazione delle autocorriere provvisoria in zona periferica e cinque anni di ulteriore inquinamento».

Interessante la posizione di «Iniziativa per più democrazia diretta» che in questo caso è contraria alla consultazione popolare: «Siamo contrari perché è stata preconfezionata per poter legittimare una decisione politica; perché il suo risultato non viene trattato in modo imparziale: se vince il sì, si firma il progetto, in caso che vinca il no, il progetto va rimandato al prossimo consiglio comunale».

Contro il progetto Benko anche motivazioni ambientaliste. «Lo storico parco della stazione non deve essere edificato — sottolinea il Wwf — ma conservato nella sua interezza, mentre un centro commerciale in centro città porterebbe ogni giorno migliaia di veicoli in più. È necessaria una riqualificazione urbanistica più sostenibile». Che il parco come verde pubblico sia è un bene inalienabile che deve rimanere accessibile a tutti lo ribadisce il Vke.

Contemporaneamente alla conferenza stampa un'altra voce per il «no» si levava attraverso un'altra conferenza stampa, era quella del consigliere comunale uscente di Sel, Guido Margheri: «Una scelta in aperto contrasto con le esigenze della città definite dal Masterplan e dal piano strategico in termini disviluppo sostenibile— afferma Margheri — Inoltre, come segnalano tutti gli studi scientifici e i documenti di gran parte delle forze economiche e sociali per ogni posto di lavoro creato in questo modo se ne perdono almeno il doppio, per non parlare del fatto che gran parte del lavoro che si viene a creare è comunque precario e dequalificato».

Rosanna Oliveri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sfida Alcuni rappresentanti delle oltre venti associazioni che si oppongono al centro commerciale progettato dall'imprenditore austriaco René Benko in via Alto Adige (Foto Ferrari)